

la forte perdita di immagine della Cooperazione italiana in Albania, di recente oggetto di satira su una nota trasmissione locale proprio per le mancate iniziative a favore del succitato Ospedale di Elbasan e per i numerosi e colpevoli ritardi nell'avviare le azioni previste nell'accordo del 2002 —:

quali iniziative intenda prendere al fine di tutelare l'immagine e il ruolo della Cooperazione italiana in Albania e se non ritenga opportuno procedere ad un accertamento delle eventuali responsabilità relative ai ritardi sopra ricordati e ad eventuali disfunzioni nella gestione istituzionale della vicenda a tutti i livelli di responsabilità. (4-13173)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche sembra dimostrare che l'inquinamento da traffico rappresenti soltanto un terzo del totale e che targhe alterne e blocchi della circolazione incidano soltanto per l'8 per cento sull'abbattimento delle polveri;

appare evidente che, su tale piano, le iniziative dei Comuni rispondano più ad una logica di tipo demagogica che ad una concreta consapevolezza di migliorare in misura sostanziale la qualità dell'aria;

è evidente, ancora, che il problema dell'inquinamento deve essere affrontato agendo in contemporanea su diversi versanti —:

sulla base della ricerca effettuata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche o sulla

base di altro studio in possesso del ministero, quali siano, percentualmente, gli elementi che concorrono alla formazione dell'inquinamento atmosferico, l'incidenza percentuale dei singoli fattori e quali siano gli interventi sostanziali previsti o studiati, al di là dei palliativi quali le decisioni amministrative delle targhe alterne e del blocco della circolazione. (3-04258)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio, in località Bosco dei Medici (comuni di Boscoreale e Terzigno) insiste una cava dismessa;

il Commissario delegato all'emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno, Generale Roberto Jucci, con nota n. 625 del 24 gennaio 2005 ha riferito che sono in corso di sanificazione ed inertizzazione di materiali prelevati dal fiume Sarno e chiede il parere favorevole e la disponibilità delle Amministrazioni di Boscoreale e Terzigno ad attivare presso la cava sita in località Bosco dei Medici lo stoccaggio definitivo dei sedimenti sanificati ed inertizzati;

già in passato la cava è stata usata come sito di stoccaggio provvisorio per le varie emergenze che negli ultimi anni hanno interessato il territorio della Provincia di Napoli. Oggi, a vario titolo, gli organi di gestione e controllo istituzionale del territorio vogliono convertire il sito in discarica per rifiuti speciali non inquinanti. A loro dire, si tratterebbe di materiali terreni resi inertizzati, provenienti da dragaggio del fiume Sarno e di suoi affluenti, e, quindi, depositarli nella cava in questione —:

se non ritenga opportuna e necessaria la costituzione di una Commissione Tecnica che verifichi l'effettivo impatto ambientale che potrebbe causare la discarica, e, in attesa della verifica, bloccare le

trattative già avviate tra le Amministrazioni comunali e il Commissario, Generale Roberto Jucci. (4-13177)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

REDUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Società Freni Brembo Spa ha annunciato la volontà di chiudere lo stabilimento di San Giovanni Bianco (Bergamo) per delocalizzare la produzione a Mapello ed in Polonia;

il progetto prevede il licenziamento di 196 lavoratori sui 396 attualmente occupati;

la Brembo SpA ha costruito la sua forza, il suo successo e la sua fortuna a livello nazionale e internazionale, oltre che per la laboriosità e la dedizione dei lavoratori della Valle Brembana, grazie anche ad una serie di agevolazioni, contributi e aiuti a suo tempo concessi dagli Enti Locali Territoriali con la finalità di promuovere e sostenere l'occupazione su un territorio particolarmente fragile come quello della Valle Brembana;

esiste il concreto rischio che la già debole realtà industriale della Valle Brembaria, anche recentemente colpita da situazioni di crisi che hanno interessato alcune storiche aziende della Valle, possa essere ulteriormente, irrimediabilmente compromessa dalla disastrosa eventualità di uno spostamento in altra località della Brembo SpA —:

se non si ritenga di acquisire informazioni dettagliate e chiare relativamente alla volontà della Brembo Spa di trasferire sul territorio nazionale o all'estero le proprie produzioni e di creare da subito un

tavolo aperto alle forze politiche e sociali, agli enti territoriali per salvaguardare l'occupazione della Brembo Spa in Valle Brembana, e per verificare da subito le iniziative necessarie a dare un futuro occupazionale alle popolazioni montane.

(3-04259)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'importantissimo *Textile Day* e della presa di coscienza della gravità della crisi del comparto tessile, crisi strutturale acuita dalla concorrenza sleale proveniente principalmente dalla Cina, ma anche da altri Paesi del cosiddetto *Far East*, è ritirata la *vexata quaestio* della introduzione di dazi antidumping;

la questione è controversa atteso che, da parte di molti, si ritiene che i dazi in realtà non siano più imponibili;

la contraria tesi eccepisce che nell'Unione Europea ci sono già 60 prodotti sottoposti ai dazi antidumping e che, dunque, non si capisce perché i dazi non possono interessare anche i prodotti tessili;

in particolare il Ministro del lavoro onorevole Roberto Maroni ha in modo esplicito dichiarato il proprio accordo circa l'ipotesi di introduzione dei dazi antidumping (cfr. agenzia « Agi » del 21 febbraio 2005 alle ore 15,35) —:

se ritenga che esistano — o meno — le condizioni giuridiche per l'introduzione di dazi antidumping, atteso che, sempre secondo il Ministro Roberto Maroni, nell'Unione Europea, vi sono già 60 prodotti sottoposti ai dazi antidumping. (5-04042)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo il Presidente di Federmoda Cna, Luigi Rossi, le imprese tessili che